# RELAZIONE
## Delle Feſte, & Allegrezze
Per la Promozione

*Dell' Eminentiſſimo Signor'*

## CARDINALE ODESCALCHI
Fatte dalla Città di Como,

Et particolarmente

Dalli Signori del Conſiglio Regente
di eſſa Città.





IN COMO,

Per Nicolò Caprani, nella Stampa della Città. 1645.
*Con licenza de' Superiori.*

All'Ill.mo, & Reu.mo mio Sig.re Patron Coll.mo

# Monſignor Carlo Ciceri

Refferendario dell'vna, & l'altra ſignatura.

*PER niun' riſpetto deuo laſciar di ragguagliare V. S. Illuſtriſs. delle communi allegrezze, & publiche dimoſtrazioni fatte da queſta Città all'auiſo della Promozione dell' Eminentiſs Sig. Cardinale Odeſcalchi Concittadino, & parente di V. S. Illuſtriſs., & che perciò da' Signori del Conſiglio Regente di queſta iſteſſa Città li ſono ſtate dirette le loro lettere di ringratiamento da preſentare à Sua Santità, & all' Eminentiſſimo*

 *Signore*

Signore Cardinale Panfilio: Maggiormente pretendẽdo io co' questo in parte soddisfare alla seruitù da mè professata à V. S. Illustriss., & insieme concorrere co' le mie deboli forze alle vniuersali allegrezze, mà con maniera assai diuersa da' tutti gl' altri, perche doue quelli haueranno si bene allegrati gl' occhi de' quà presenti Cittadini, io ricrearò in vece l' orecchio de' assenti co' la presente mia Relazione.

Lodeuole dunque sarà questa, ancorche inesperto mi sia, & forsi ardito in ciò, ch' a' i cuori magnanimi tal' hora non dà cuore, nè a' sublimi ingegni, genio dispiegare loro concetti, & di formare lor' accenti, soprafatti da' insolite allegrezze; si come auuenne all' arriuo del Corriere, che fù il 10. Marzo prossimo passato circa hore 21. diuulgata di sì improuisa, però auspicata nuoua del Cardinalato di Monsig. Benedetto, frà tutti amatissimo da questa Città: Fù osseruato, ch' ogn' vno ripieno di tanto giubilo, quello portando scolpito nella frente, pria di poter snodare le lingue,

gue, l'vn' all'altro nunziauansi l'auiso della Promozione. Si grande contento diede ad ogni modo campo in quel' poco di tempo, che frettolosa giunse la notte, di richiamare ben' presto il Sole, acciò sgombrate le tenebre d'ogni mestitia, facesse rischiarar' nouello giorno tutto di gioia: Et per appunto sù l'alta cima de' Monti, ch' attorniano questa Città, nell'imbrunirsi della sera, spontaron' fuora tanti lucidissimi Soli, quanti fochi in più parti d'essi Monti vampassero quasi Vesuuij, ò Mongibelli, che accesi dall'affetto degl' habitanti in quei contorni verso S. E più, che dell'effetto del foco istesso iui attorno, pareuano apparentarsi co' Cieli, & confederarsi cò la luce della notte per festeggiare i trionfi dell' E. S. Emularono perciò questi il chiarore, che nel fondo più basso della loro falda, dou'è la Città, si vedea, per esser' questa ripiena di lumi doppiati co' Doppieri, & de' Fochi dell'arte ammirabili: Mà da' questi quà giù sfidati quelli là sù, a' quali di souuente sormontauano li

*reggi di foco mandati come Araldi per attizzare co' fochi stessi la tenzone di maggior' allegrezza; nè riportò la Città il vanto strepitante à suo fauore multiplicità di toneggianti salue, e di gareggianti trombe con tutte le campane, quali benissimo sentite da' tutto il Popolo, ch' applaudea; l' istessi Monti ciò non lo negarono per bocca de' lor' antri entro non ascosi; & delle Valli horride, non aride, che fatte anzi loquaci, con tumultuante rimbombo si dichiararono superate dalla detta Città, nè di replicar' cessarono le grandi allegrezze di quella, sin' à tanto, che per riposo, & quiete de' Cittadini cessarono le dette salue co' fochi fatti per questa improuisa, & prima allegria.*

*Di proposito poi forono queste replicate la seconda, & terza notte venenti, nelle quali altramodo innãzi le Case, massime de' Signori Parenti di S. Em., multiplicaronsi le inuentioni de' lumi, de' fochi, & delle sparate dentro sì nella Città, come nel di fuora, ne'*

*Borghi,*

*Borghi, & ne' sodetti Monti; cose ch' incessatamente fecero marauigliare tutti quelli, li quali tratti dalla curiosità più dell'altri, godettero in alto posto sì vaga, & artificiosa veduta, accompagnata più che mai dalle voci giubilanti del Popolo, dall'armonia di più di mille campane, & dal suono delle trombe. Questi haueuano auanti loro, come scena, li Monti corona di questa Città, come proscenio, gli edificij di quella, sendo le piazze della Città stessa il Palco, come rappresentatrice, & spettatrice insieme di tante allegrezze, & marauiglie: Et refferirono, senza nota di millanteria, qualmente sopra il nero manto della notte compariua nel mezzo la Città in guisa di pretiosissimo Gioiello tempestato il fondo di finissimi carbonci per lo splendore delle Contrade, co' andamenti, & giro delle quali pareano ingegnosamente rilegati; così li fochi industriosamente ripartiti sopra le Torri, Galerie, & Campanili, sembrauano gl'ornamenti di rilieuo di questo bellissimo*

 Gioiello,

Gioiello, che d'ogni parte tramandaua frequenti vampi di foco al viuo immitando il balenare natio de' Carbõci per lor' varij aspetti, che niente più al vero dagl' astanti poteuasi desiderare. Collana gioiellata da' più pezzi composta circõdaua questo Gioiello co' Monasteri, ch' immediatamente circondano le mura della Città: Ornati erano d'innumerabili lumi in diuerse foggie disposti, tanto più riguardeuoli alla vista, quanto ch' in vista essi solamente vsciuan' fuora dal buio della notte. L'istessa Collana cõ maestà, & maestria maggiore, viddesi raddoppiata alquãto lungi, mà tanto più riccha d'inuẽzione de lumi ne' Monasteri, & Case poste alla radice de detti Monti, li quali dalla cima al fondo, & per quanto s'estẽdeuano, comparuero di bel nuouo alluminati da maggior' quantità de' fochi, così ordinati, & subordinati trà di loro, che broccato ricchissimo tesseuano di fiorami d'oro fiammeggianti con altri intrecciati di lucente argento dalla luce di Luna, che rifletteua ne'

luoghi

*luoghi opachi frà gl' arbori d'essi Monti, & ella d'accordo co'l foco formauano si inestimabile lauoro: Mà sopra tutto pomposa vista si fece nel Lago nostro il Lario per mezzo di due Portenti, che in sommo crebbero la marauiglia: Le Torri, quelle, che per se stesse sono immobili, & alte, & il dorso infaticabile della terra così premano, & stancano, che cedendo quella, tal'hora cadono queste; elleno tratte d'allegria andarono à galla passo, passo sopra del Lario spalleggiate quà, et là d'armate Naue d'archibuggieri, ch'à tempo, & luogo salutate le animauano al loro camino per cumulo di stupor' à tutti quelli, ch' alla lontana fregiate ben' di mille lumi di fochi brillanti attentamente le vagheggiauano. Il Foco, ch' il Masgalano senz' altro hebbe di tutte queste feste, egli scordato affatto dall'antichissima nemicitia co' l'acque, cosa non fece? Strinse per ardente affetto di Sua Em. amistà cotanta co' l'acqua del nostro Lario, che all'aure spiranti sopra d'esso Zerbin' si*

 *fece,*

*fece, & tutto galante co' sfoggiati vestiti di lumi guarniti, anzi di foco artifiziato; comparue sopra alcune Barche galanteando l'acqua, è tutto ardor', tutto ardir' in grembo à quella scorrea, spacciandosi di essa inuaghito, & in essa anche specchiandosi nouello Narciso; si che trasformato per giuoco nell' acqua, & quella nel foco, fecesi quasi, che da' douer' il Lago d'oro stillato; però con si stupenda vista d'inuenzioni non più viste, & di splendori così rilucenti di riflesso non più inteso, finirono le trè notti sopranotate con infinito giubilo, & allegrezza.*

*Alle dimostrazioni vniuersali di mano in mano seguirono per molte settimane quelle de' particolari con ornatissime Machine particolarizate da' ben' acconciati Geroglifici, da' ben' aggiustate Imprese, & da' Motti ben' affilati; co' rilieui il tutto esposto, & co' pitture era abbellito. Mà sarebbe contar' lungo, se tutte queste volessi raccontarle à V. S. Illustriss. Lasciando dunque alli stessi partico-*

*colari*

colari largo campo di particolarmente rap-presentarle; non tralascierò io per tanto narrare distintamente ciò, che per parte de' sudetti Signori del Consiglio si fece, che per verità il compendio forono, & il compimento di tutte l'altre, sì quanto alla maestà della Machina, sontuosità dell' Apparato, & all' arguzia delle Composizioni; Si quanto alli Fochi, Lumi, Salue, & somiglianti cose degne veramente del concorso, ch' hebbero della Nobiltà, & Popolo Cittadino, & Forastiero, quali tutti appieno soddisfecero all' aspettatiua, & all' innata curiosità.

Nella Piazza spaziosa del Duomo (come nel Disegno infradisegnato, cò lettere Alfabetiche coherenziato) era de' legnami fabricata vna speziosa Galeria, A. trenta sei brazza di longhezza, & vintitrè di larghezza in forma d'Ouato ottangolare; così disposto, che le quattro facciate di maggior prospettiua vscendo alquanto fuora dell'altre quattro ne' fianchi minori, formauano quat-

tro maestosi Baluardi brazza quattro alti da terra, finti dalla pittura, come quadrati macigni ripartitamente scacchati nelle comissure loro, & nella cima d'ogn' intorno rilegati d'vn' Cornizione d'ordine Dorico: Sostèneuano per suo finimento vna leggiadra Balaustrata, B. l'appoggio d'essa per tutto armato di archibuggieria de' fuochi artificiati; che co' vaghezza secōdaua l'andamēto ottangolare dell' istessa Galeria, & sopra tutti gli angoli, & pilastrelli, che la decennauano, tanti vasi C. d'vn brazzo somiglianti alli scacchi del gentilizio Odescalco ripieni di cōposizione per illuminare la medesima Galeria: Nel suo seno con molto senno v'era posto vn' grāde Piedestallo D. d'ordine Composito alto brazza 18. col bassamento, & brazza 6. largo, & longo brazza 10. dell' istessa forma ottangolare: Stauano nelle due sue facciate minori, per mezzo di finissime pitture co' vaghi intrezziamēti ornate, due bellissime arme di Sua Em. E. riguardante l'vna la strada

dell'i

delli Quadri, la piazza l'altra del Vescouato; così sopra la Balaustrata rispondente à queste facciate v'erano l'arme della Città; sì come nell'altre due maggiori, entro due Cartelloni di fiorami scherzanti in mille guise, v'erano l'Inscrizioni F. in lode dell'Em. Sua per dichiarazione di tutto il componimẽto di questa Machina quà, e là spalleggiate da' quattro misteriose Figure: Appresso nell'altre quattro facciette G. dell'Ottangolo vi era parimente dupplicata guarnizione de' fochi artificiati, & da tutte queste vsciuano per ciascheduna sette bracciolini H. li quali sosteneuano tante Pignatelle di composizione per far' risplendere questo gran' Piedestallo: Nella sua sommità ripiena de raggi artificiati staua il Leone purpurato di Casa Odescalca I. di grandezza straordinaria sì, mà proporzionato alla Machina; teneua nella zampa destra vna Targa K. riuolta all'ingiù, dou' erano le trè Fascie co' scacchi ripartite assomigliandosi al Triregno Papale, & di sopra

l'Aquila

*l'Aquila* L. co' *l'ali impennate al volo; tal che tutti questi corpi insieme effigiauano al viuo l'arma propria di Sua Eminenza.*

*L'apparato dell' istessa Piazza era non men' dall' arte, che dalla natura fatto assai riguardeuole; nel piano d'essa v'erano num. 16. Piramidi, parte per sostenimento di Granate,* M. *& di Ruote* N. *di fochi artifiçiati; parte di tante pignatte* O. *per illustrar' tutta la Piazza; altresì illustrata da' triplicato ordine de' lumi quasi innumerabili, che la circondauano; & dalla presenza de' sudetti Signori del Consiglio, dal Collegio de' Signori Dottori, & da Signori Parenti di Sua Em. postisi alle Finestre maggiori del Palazzo della Città di bellissimi tappeti ornate; si come l'altre attorno la medesima Piazza fauorite, oltramodo, dalle Dame, & Signore, così li Palchi sotto portici ripieni dalla Nobiltà, libero rimanendo il sito della sudetta Piazza per il Popolo, che senza numero v'interuenne.*

*Destinato*

*Destinato dunque il giorno di queste feste, delle quali già auistosene il Sole per gl'apparecchi di prima fatti, & che senza di esso seguir' doueuano; egli non volendo punto pregiudicarsi, quanto prima spacciatosi dalle sue faccende, Buona notte disse; & con ragione, perche à pena nascostosi, per ordine generale fatto da' medemi Signori del Consiglio, furono indifferentemente fatte rilucere le contrade tutte della Città, e inuero parea di bell' mezzo giorno: & la Luna, che di fresco s'era ringiouenita per comparire in tempo di queste feste assai più bella del solito, à immitazione del suo Sole, non volle tutta scoperta porsi à paragone del chiarore fatto dalla Città; mà s'accontentò più tosto star' incognita spettatrice, quasi, che à mezzo balcon' ne' Cieli, & dà la sù soddisfare alla feminil' curiosità, dalla quale tratte anche le Stelle senza verun' riguardo à mille la sù miranti sopra la detta Piazza, concorsero à garra co' la gente, che quà giù accorse à quella, & à luoghi del*

*ſuo circuito; tanto più inuitate dal ſuono delle trombe, & de' tamburri: Doue in vn' ſubito forono acceſe tutte le Pignatte da' fiamma, & da più parte incominciarono volar' all'alto li raggi artificiati, che alquanto trattennero li Spettatori fin' à tanto, che comparuero in eſſa Piazza 400. ben' ordinati Moſchettieri, li quali di fila in fila, che veniuano, ſalutarono con le moſchettate la Machina, & paſſeggiato tutta la Piazza, ſi poſero in ordinanza ſotto portici grandi del Palazzo, & in faccia all' iſteſſa Machina, tutt' inſieme fecero vna belliſſima ſalua. Seguitando tuttauia li tamburri, & trombe, s'acceſe à tempo, & luogo il foco nelle Ruote, & Granate ſopra Piramidi diſpoſte intorno la Machina, & hor' quelle co' giri infocati ſembrauano celeſti sfere replicate; & hor' queſte centuplicate ſtelle nell'aria ſparſe, & diſperſe parea pioggia d'oro con Gioue deſcendere in grembo della medeſima Piazza tutta ripiena di gioialità. Si diede poſcia foco à Mortaletti d'inaſcoſto*

*ſter-*

*sternito il fondo P. d'essa Machina, da' quali scossa alquanto la terra; ella, ancorche immobile fè cenno d'allegrezza, qual parue arrestarsi dall' archibuggieria artificiata per br. 120. di giro nell' appoggio della Balaustrata, con ordine, che dalli vasi sopradescritti spicaua nell'aria toneggianti lampi di foco artificiato, che il balenare, il tuonar insieme faceua d'vn Cielo turbato: Ad ogni modo più, che mai rilassatasi l'allegrezza nell'animi dell'astanti, et rasserenatisi al calar d'alto della candidissima Colomba, Q. ch'il ramo d'oliua portaua festosa all' Aquila cō striscio di foco si rilucente, che Iri fecesi di serenità nel Cielo, & di pace nella terra: Attizzò essa il fuoco nell' Aquila, & ritornata doue venne, quello andò serpendo si fattamente nell' Aquila; che al dibattere dell' ali sue, qual Fenice, s'accese, & abbrucciandosi mostrò d'essere cō l'artiglie infocate del gran Gioue Ministra de' suoi folgori, & saette, dalle quali attaccandosi il foco nel Leone, oprò di Leone; spumaua*

*foco*

foco dalla bocca, nè vibraua dall'occhi, nè vsciua dall'orecchie fatte, quasi cauerne di foco; sparse poi per tutta la chioma, per tutto scintillaua foco; entro il corpo, come Fucina di Vulcano, vampaua, & cotanto strepitaua, ch'ogn'uno ammirò con l'artificio l'artefice istesso; mà poiche il foco n'hebbe del Leone assoluto dominio, fù si grande la fiamma, che per questa notte s'hebbe in nota, che'l Sole fosse entrato nel Leone; maggiormẽte, che dal Pauimento suo R. nell'aria spuntarono ad'vn tratto centinaia de' raggi artificiati, li quali con vaghezza rara, & insolito calore soprafecero quanti iui mai si ritrouarono: Discese finalmente questo da' otto parti del Piedestallo ottangolato attaccãdosi graduatamente nella guarnizione, che in vero fù l'ornamento totale di questa festa; perche il foco per essa scintillaua, & hor' saltillaua; lumeggiaua, & hor' nuuoleggiaua; lampeggiaua, & hor' folgoreggiaua, in fine rumoreggiaua, & anche terremoteggiaua sin' che durò questa guarnizione, dalla quale sguarnitase dipoi,

*poi, co' fochi artificiati la Machina; si sguarnirno ancor' le Finestre di tutti li Signori, & Dame, li portici di Nobiltà, & di Popolo tutta la Piazza; si che con fronte lieta, & allettate parole ogn'uno si ritirò consolato à riposarsi nelle sue case. Et io, che non deuo esser' indiscreto nell' stancar' V. S. Illustriss. co' questa mia Descrizione: termino co' l'infranotate Inscrizioni, seruendo per abozzo dell'alleggrezze, & feste fatte da' questa Città per il Sig. Cardinale Odescalchi; poiche da' più scielto ingegno, co' più forbito stile, & penna assai più erudita, n'hauerà pieno racconto V. S. Illustriss. alla quale faccio humilissima riuerenza. Dalla mia stampa in Como il 7. Giugno 1645.*

*D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.*

*Humiliss. & Deuotiss. seru.*

Nicolò Caprani.

# INSCRIZIONI

Poste ne' due Carteloni del Piedestallo grande della Machina.

BENEDICTO ODESCALCO
Supremi Imperij candidato
Purpuram INNOCENTIO Summo,
Candorem innocentia pari præstante.
Qui à gentilicio Alite cælestem indolem
Sumpsit,
Vt imperare possit in superis.
A' Gentilicia Fera regalem maiestatem
Hausit,
Vt imperare possit in terris.
Et à Regum Lusu fortunam ingenio
Obsequentem duxit
Vt imperare possit, & inferis.
Patria ludens
Sub erecto eiusdem ludo.

Regnandi auspicium profert sub imagine ludi
Cui nec Sors Regum, nec Diadema deest.



EMINENTISSIMO CIVI
Condecorati plaudite Conciues.
Phosphorum habet parentem
Orientis INNOCENTIVM faustitatis.
Sortitur BENEDICTI tubicinem
Ortæ Famam beatitatis.
Hinc illi famulatur Armiger, vt Diuo,
Sed inermis, vt innoxio.
Martis militat belliger, vt magnanimo,
Sed roseus, vt benigno.
Fortuna Regum ancillatur, vt Diti,
Sed ludens, vt liberali.
Quid ni totius subeat Orbis Imperia,
Qui omnis iam sibi captauit
Orbis obsequia?

Imperet, vt Regno Ditis, Martisq; Iouisq;
Optima fert Fati stemate digna sui.

[illegible]

EMINENTISSIMO [illegible]

[illegible]

[illegible] INNOCENTI [illegible]

[illegible]

MC